

di, di rectori. Come haveano aviso certissimo, i nimici voleano levarsi e venir a far danni; provision è stà fate, e farano le custodie.

Questa matina, in Colegio, vene l'orator di Hon-garia domino Alberto Lonai e tolse licentia; è stà expedito, à'uto il safil e panni di seda, *etiam* ducati 100 se li dona a lui, et si vol partir. Li cavali soi sono a Treviso. Il Principe lo charezoe; *tamen* non si partì fino a di . . . April.

In questo zorno, fo il perdon a San Zuan Laterano per le monache povere sono li e strete numero 36; non hanno nulla, et pagano di fito ducati 40 a sier Antonio Morexini qu. sier Michiel. Dura di mane; sarà *etiam* Mercore a vespero fin Zuoba et Sabato, ch'è la vezilia di Pasqua, fin il zorno tutto sequente.

Ozi, da poi disnar, a li Frati Menori predicoe il putino frate, di natione. . . . di Bocano, chiamato Frate Padoano, di anni. . . in zercha; vi fu assa' zente. Predicoe di la morte; mostrò la morte in pergolo, zoè una testa di morto e alegò molti auctori, dicendo soneti et capitoli, facendo atti da vero predicator consumato ne li pergoli. La chiezia era piena per udirlo; *etiam* Io ne fui.

In questo zorno acadete che, hessendo venuto in questa terra uno trombete dil vicerè con salvoconduto dil capitano zeneral a portar danari a' presoni, numero. . . , spagnoli sono in li Cabioni, quali fono ducati 240 et ducati 80 ad alcuni in particular, li quali tutti fo dati a sier Zuan Antonio Dandolo è deputato per il Conseio di X sopra tal custodie; hor questo trombete spagnol andò ozi in l'Arsenal, era patroni sier Marco Antonio di Prioli e sier Michiel Malipiero, il terzo sier Hironimo Querini è a Treviso andato per far provision di. . . ; hor non avvertendo chi fusse, lo lassono andar a veder ogni cossa; sichè è stà spion in l'Arsenal *nobis volentibus*. Inteso questo, fo dito a la Signoria, e lui era partito zà.

La città di Padoa tutavia si va seguendo le fabriche, *maxime* a la fossa over muro novo fa far il capitano de Santa Justina al Santo, con li torioni etc., ma tutto è imperfetto. E per haver piere, il capitano à fato far cossa che mi duol assai, ch'è la beleza di Padoa. Era tre man di mure, e lui fa butar zoso la prima centena dentro la terra, *videlicet* da. . . , che lo mai l'aria lassà far; ma esso capitano fa quello el vol, et tutti, cittadini e villani si doleno molto, *adeo* di marcheschi che erano è diventati nostri inimicissimi, desiderando ogniuno più presto che star cussi.

45* E questo per le strusion li vien fate da' soldati et angarie pagano si per li alozamenti di le zente, come

per le fabriche; e tal vilan convien pagar ducato uno al di. Esso capitano zeneral ogni zorno sollicita il fabrichar, et è a quella cura provedador sier Piero Venier qu. sier Domenego con ducati 20 al mexe; al qual non è molto esso capitano li disse grandissima villania, presente sier Zorzi Emo, quando fu a Padoa. Tutto el padoan fuze a salvarsi, e il vicentino, per li comandamenti fati per il capitano, acciò i nimici, volendo venir, trovino poco da deprepar, li li vini dil vicentino vieneno bona parte conduti a Padoa.

A Treviso *etiam* si continua il fabrichar, *maxime* quel bastion di l'Altilia, che sarà bellissimo e forte. *Etiam* le mure di la terra, che caschò, *adeo* si pol dir Treviso è in più forteza che Padoa. Vi è podestà e capitano sier Giacomo Trivixan qu. sier Silvestro et a la custodia fanti. . . ; ma in trivisana le zente alozate fanno grandissimi danni a li villani et usano stranie parole, et con effeto questa invernata non sono stà pagati bene, perchè haveano le stanze da li villani etc.

Sumario di una letera di domino Mercurio Bua 46
conte, capo di stratioti, data a San Vito a di 28 Marzo 1515, drizata a Lunardo di Ruzieri suo canzeliero in Venecia; narra quello ha fatto.

Come lui, poi si partì de qui, ha fato do cavalcade, una a Verona, perchè l'havea per spia che 'l conte di Cariati veniva fuora di la terra a pie' a veder el lavorier si fa al monte di San Felice ogni zorno per ordinario, *unde* lui mandoe 100 cavali covertamente inanti e ben ordinati facendo restar il resto di li cavali, che haveano a ussire, di fuora. Li qual 100 cavali non andono ordinatamente secondo che lui li havea ordinado; che se fosse andati a l'hordine, hariano preso ditto conte con parecchi cittadini, e non fono se non 15 cavali de quelli di lui Mercurio che li hanno cazadi a le fosse et preso do cittadini et amazà 10 todeschi, e lui ha preso certi altri cavali. Et ancora scrive, havendo auto, per spia, el signor Arcone verso Castelbaldo che venia in certo loco secreto, *unde* lui andò per pigliarlo, et quando fono li apresso, fo avisato da un vilano ch'è Cologna; sichè dito Arcon si salvò in Castelbaldo per certi schiopetieri che trovò là in guardia. *Unde* lui Mercurio tornò a Albarè e pasò l'Adexe con li cavali, et la gente nostra stracorse fino a la campagna di Verona, aziò che li inimici, che erano in Sanguanedo e Noga-ruole, veniseno fuora per tirarli in la trapola. *Ta-*